

var gli occhi con barbarie detestata da ognuno. Convinti e confessi amendue furono condannati a morte; ma mentre aveano il capo sotto la mannaia, Alfonso facendo prevalere la clemenza alla giustizia, li rimise ad una prigione perpetua. Campò dipoi Don Ferdinando fino al 1540. Giulio fino al 1559. in cui riebbe la libertà.

Anno di CRISTO MDVII. Indizione X.

di GIULIO II. Papa 5.

di MASSIMILIANO Re de' Romani 15.

TRATTENEVASI *Papa Giulio* in Bologna, ma non assai contento al vedere non ben peranche affodato il dominio suo in quella Città, perchè i Bentivogli si fermavano nello Stato di Milano. Ne fece doglianze col *Re Lodovico*, il quale si alterò non solo per questo, ma ancora perchè esso Papa non avea restituiti i suoi Benefizj al Protonotario, figlio di Giovanni Bentivoglio, ancorchè la facultà di dimorar nel Milanese a i Bentivogli, e la restituzione suddetta fossero stategli accordate dal medesimo Papa. Crebbe lo sdegno di Giulio, da che intese risoluto il Re di procedere coll'armi contra di Genova: laonde senza più attendere il concerto fatto col Re di abboccarfi seco, allorchè egli fosse venuto in Italia, nel dì 22. di Febbraio si partì da Bologna, e s' inviò alla volta di Roma. Pria nondimeno di abbandonar quella Città, ordinò che si rifacesse alla Porta di Galiera una Fortezza, col pretesto consueto della sicurezza della Città, ma in fatti per tenere in briglia quel Popolo: due azioni, che rincrebbero non poco, la prima a gli amici de' Bentivogli, e l'altra ad ognun di que' Cittadini. Arrivò il Papa a Roma nel dì 27. di Marzo, dove tutto s' applicò a i maneggi di una forte Lega contro i Veneziani, per ricuperar le Città da loro occupate in Romagna. E perciocchè i Bentivogli nell' Aprile seguente fecero un tentativo per rientrare in Bologna; e veniva lor fatto, se *Ippolito Cardinal d'Este* non si opponeva: nel dì primo di Maggio fu dirottato il Palazzo d'essi Bentivogli in Stra' San Donato, che era de' più belli d'Italia in que' tempi. Crebbe nell' Anno presente il tumulto di Genova. (a) Perchè fu forzato quel sedizioso Popolo da i Franzesi a ritirarsi dall'assedio di Monaco, senza più rispettare la maestà e padronanza del Re Lodovico, creò Doge Paolo da Novi, Tintore di seta, uomo della feccia della plebe, e venne ad un' aperta e total ribellione: tutto pazzamente fatto, perchè niun v'era, che lor facesse sperar soccorso, per sostenere un sì ardito disegno. Per quanto il

(a) *Agostino Giustiniani. Senarega. Guicciardino*

Car-